

# Inesposta

## Alessandra Draghi Nicolò Lucchi Raffaele Morabito Maria Giulia Sofi

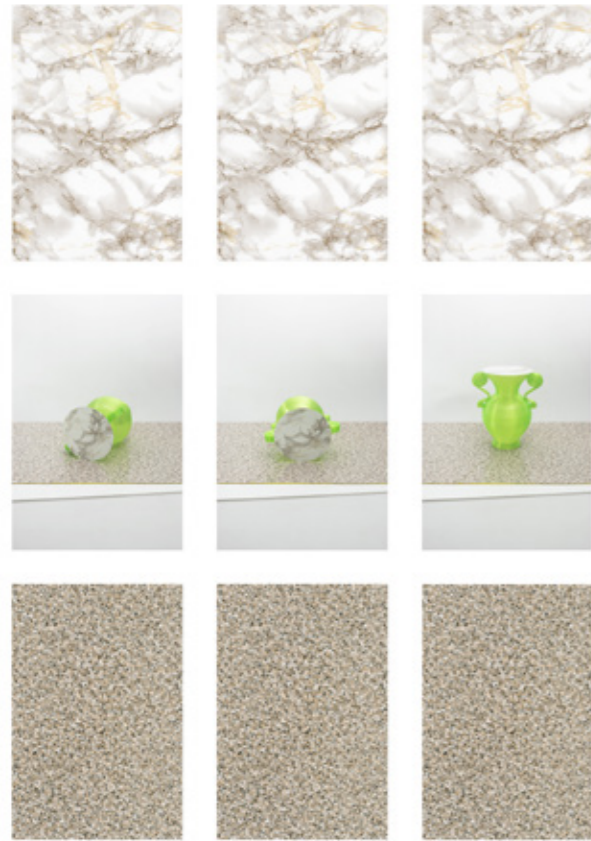
a cura di  
Gabriele Tosi

1. Alessandra Draghi, *Harmonie après la différence (J.K)*, 2020  
dimensioni variabili

2. Nicolò Lucchi, *Immagine di caverna n°1*, 2019  
carta fotografica inserita nella cavità di una grotta  
per la durata di 30 giorni, 60x50 cm

3. Raffaele Morabito, *Coincidenze straordinarie della morte*, 2019  
stampa alla gelatina ai sali d'argento, 33x34 cm

4. Maria Giulia Sofi, *Volvo Volume*, 2018  
libro in stampa digitale, 24x17 cm



possibilità. Molto spesso ho di fronte una terra dove c'è sempre luce. È lo spazio che hai inventato, che non esisteva e che fai esistere. Prima del gesto, dell'azione e dell'opera c'è lo spazio. Uno fra i tanti. Nello spazio c'è la domanda di come si muove la forma.

**G.T.:** Le tue opere mettono in pratica un linguaggio di resurrezione. Sei d'accordo?

**Raffaele Morabito:** Per me l'arte è il poter ridar vita a qualcosa che è perduta, morta o semplicemente dimenticata: il potere di dare una seconda opportunità. La mia è infatti una ricerca sui fantasmi, di cose nascoste nelle quali inciampo e che faccio rivivere nello spazio espositivo. D'altronde io sono figlio di un vecchio restauratore di mobili.

**G.T.** Il tuo lavoro sostituisce la gravità del reale alla frontalità del visivo. Corretto?

**Nicolò Lucchi:** Sono interessato a lasciare alla natura il compito di creare un'immagine da sé stessa e di sé stessa. Voglio quindi restare il più distante possibile dall'atto di creazione. Per me rinunciare alla macchina fotografica vuol dire poter lavorare con elementi della natura come fossero dispositivi, riducendo la distanza tecnica fra autore e paesaggio.

1.

Sul come una fotografia dalla materialità ridotta e alterna esprima il potenziale di corpi, spazi, immagini e volumi. Una mostra nata da un approccio freddo e analitico sulla materialità dell'immagine presto sconfessato dalla proiezione vitale dell'immagine stessa. Una mostra che, a partire da una riduzione, si pone il problema della presenza e della compresenza di ciò che esiste (e cerca emancipazione) nell'immagine. Sarà pronta il prossimo luglio da qualche parte e mostrata a Fano dopo un anno di inesposizione.

**Gabriele Tosi:** L'autonomia dell'immagine nella sua natura tecnologica. Mi hai detto: Le immagini hanno le gambe. Mi piace pensare che siano snodabili. O peggio?

**Alessandra Draghi:** L'oggetto diventa carne. Il suo corpo è all'interno della grammatica visiva. Gli oggetti acquistano cioè una loro autonomia all'interno dell'immagine ma vogliono muoversi. Per questo l'immagine richiede un discorso sull'oggettualità, richiede una presenza.

**G.T.:** [...] quindi sei legata al racconto, i gesti sono invece spunti minimi. Trovi più intrigante la documentazione dell'azione?

**Maria Giulia Sofi:** Credo siano facce della possibilità e dell'im-

2.



3.



4.

